

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

Sabato manifestazione a Roma sulla scuola col compagno Berlinguer

Ma finalmente è impossibile manovrare di nascosto le risorse del bilancio

Deficit pesantissimo

Conversazione con il compagno Fernando Di Giulio - Il deficit vero si colloca fra 27 mila e 33 mila miliardi - Nuovi strumenti per interventi qualificati nell'industria e nell'agricoltura - Possibile avviare una utilizzazione rigorosa delle risorse

ROMA — Bilancio dello Stato e misure a sostegno della economia — che continua a stagnare — sono le due questioni attorno alle quali più ravvicinato e incalzante si è fatto, in questi giorni, il dibattito politico.

Il governo ha finalmente convocato per sabato il vertice dal quale dovrebbero uscire delle indicazioni meno generiche e più vincolanti a proposito di spesa pubblica e di misure a sostegno della attività produttiva. La parola passerà poi al Parlamento dove le forze politiche saranno impegnate a discutere a fondo le cifre della spesa statale e del deficit pubblico, che tanta preoccupazione

discussione stanno alimentando.

« Ritengo — dice Di Giulio — un fatto molto positivo che la questione del bilancio dello Stato, che in realtà questo anno è un bilancio della spesa "pubblica allargata", sia al centro del dibattito politico. È un fatto nuovo, che si è determinato grazie agli importanti mutamenti resi possibili dal 20 giugno ».

Negli anni passati, ricorda Di Giulio, durante il centrismo, ma anche durante il centro sinistra, forze politiche e Parlamento disponevano come base di discussione di un bilancio praticamente "fasullo", in quanto solo delle spese statali e che sommava le spese da fare secondo gli impegni di legge, senza poi chiarire (in particolare per gli investimenti) quali impegni sarebbero stati realmente mantenuti e quali no. Oggi invece — nota Di Giulio — « cominciamo a discutere del bilancio sotto tre diversi aspetti: il bilancio di competenza; la situazione di cassa dello Stato (e ciò perché una legge ha imposto al governo relazioni trimestrali sulle spese realmente fatte); infine, ma purtroppo senza disporre ancora di strumenti legislativi adeguati, discutiamo anche della spesa "pubblica allargata" una legge ha imposto al governo relazioni trimestrali sulle spese realisticamente fatte ».

« Bisogna aver molto chiaro — insiste Di Giulio — che la nebbia che ha circondato la spesa pubblica per tanti anni è stato uno degli ostacoli fondamentali che il movimento dei lavoratori ha sempre incontrato nella lotta per una diversa politica economica. Naturalmente questo peso delle responsabilità nuove a tutti, forze politiche e organizzazioni sindacali. Adesso bisogna misurarsi con la realtà delle cifre; le richieste generiche di nuovi indirizzi economici che non si accompagnano a indicazioni concrete in grado di affrontare tutte le conseguenze di ogni singola scelta non sono più possibili per nessuno. Resta il fatto che tutto ciò costituisce un importante successo delle forze di sinistra dal momento che senza un controllo parlamentare e della pubblica opinione sull'insieme delle finanze dello Stato, nessuna seria politica economica è possibile ».

Ma proprio alla luce di questo primo successo, quali sono, dunque, i problemi concretamente aperti dal progetto di bilancio presentato dal governo in Parlamento?

« Bisogna innanzitutto intendere sulle cifre. In discussione come del resto conferma la polemica di questi giorni, sono due cifre a proposito di deficit pubblico allargato. Una è stata elaborata da economi-

Invitandoli a riflettere sulla storia

Schmidt da Auschwitz ha parlato ai tedeschi

«Dobbiamo sapere che il mondo si aspetta qualcosa di più da noi» - Nei colloqui con Gierek il cancelliere ha ribadito la scelta dell'Ostpolitik e della collaborazione



AUSCHWITZ — Schmidt durante la visita al lager tedesco

Dal nostro inviato

AUSCHWITZ — « Auschwitz è un luogo dove si dovrebbe tacere, ma io come cancelliere della Germania federale non posso: perché il passato deve essere conosciuto, perché se ne deve parlare per trarre il nuovo corso del futuro ».

Con queste parole Helmut Schmidt ha iniziato il breve e secco discorso davanti al monumento che a Birkenau ricorda i quattro milioni di uomini, donne, bambini trucidati dai nazisti nei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

Una giornata terribilmente fredda e la prima neve dell'inverno hanno atteso Schmidt a questa tappa del suo viaggio in Polonia. Circondato dal desolato e lugubre paesaggio di baracche in muratura, camini e reticolati, il cancelliere, con il volto teso e la voce molto bassa, ha

Silvio Trevisani (Segue in ultima pagina)

Sui temi dell'economia

Ampio accordo tra PCI e PSI

Il comunicato sull'incontro tra le due delegazioni Dichiarazioni di Napolitano - Intervista di Fanfani

ROMA — Nell'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI sui temi economici è stato registrato ieri un ampio accordo.

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato per il PCI Napolitano, Barca, Feggio, Colajanni e Di Giulio e per il PSI Signorile, Di Vagno, Cipellini, Capria e Cicchitto, si è discusso del bilancio dello Stato, di spesa pubblica, di occupazione.

« Si è registrato — afferma un comunicato congiunto — il più ampio accordo sulla esigenza di conseguire un sostanziale equilibrio tra le necessità della lotta all'inflazione e la realizzazione di un adeguato tasso di sviluppo. A questa esigenza debbono corrispondere scelte coerenti sul piano sia degli impegni di spesa e degli investimenti e della loro qualità, sia della politica delle entrate. Ciò comporta anche misure di contenimento e risparmio in alcuni settori della spesa pubblica, al fine di contenere il disavanzo complessivo di cassa per il 1978 ».

« Su queste questioni — prosegue il comunicato — è indispensabile — in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio, superando le contraddizioni che ne hanno caratterizzato la presentazione — giungere al massimo di chiarezza sulle priorità da stabilire e sulle compatibilità da rispettare anche attraverso la necessaria peraltro prevista rinegoziazione dell'accordo con il fondo monetario internazionale. Le situazioni più gravi determinate dall'industria, richiedono interventi urgenti e soluzioni qualificanti, nella piena e tempestiva utilizzazione degli strumenti legislativi operanti, in particolare quelli previsti dalla legge sulla riconversione industriale ».

« Il PCI e il PSI hanno riaffermato la premessa che i drammatici problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, convalidando la priorità da dare a tal fine sia all'attu-

zione delle leggi esistenti, sia all'adozione di nuovi provvedimenti di immediata efficacia. Le delegazioni del PCI e del PSI — conclude il comunicato — hanno convenuto di approfondire singoli aspetti delle questioni affrontate nella riunione ».

Terminato l'incontro, il compagno Napolitano ha dichiarato che occorrono interventi pubblici a sostegno della attività produttiva e dell'occupazione. « Si tratta di vedere — ha detto — quali interventi, e noi abbiamo delle proposte da fare a questo riguardo, e si tratta di vedere anche come finanziarli per evitare che il deficit, che comunque sarà ingente nel prossimo anno, raggiunga dei livelli assolutamente incompatibili con la lotta all'inflazione. La cosa importante — ha soggiunto — è che oggi, coi compagni socialisti, ci siamo trovati d'accordo sia sulle cifre, e cioè sulla realtà molto grave della situazione, sia sulla via da battere ».

Con un'intervista, Fanfani ha voluto ripetere quanto aveva già detto nel suo recente discorso milanese sul rapporto con i comunisti. Ha affermato che occorre dimenticare le diversità di fondamento tra i principi del cristianesimo e quelli del comunismo, « rispettare i ripensamenti critici » dei comunisti, « avere speranza che essi giungano a risultati apprezzabili », e nel contempo usare cautela negli entusiasmi ».

Fanfani accenna anche di possibili sue candidature a Palazzo Chigi (dice di non avere tentazioni di tornarci, data la difficoltà della situazione) o al Quirinale. Si parla — è stato chiesto a Fanfani — della possibilità di un suo trasloco al Quirinale... « Con i tempi che corrono — risponde il presidente del Senato — i traslochi cui si allude possono essere ambiziosi solo da chi — sbagliando — scambia il Quirinale per una casa di riposo ».

Un altro colpo a sorpresa al processo di Catanzaro

Arrestato in tribunale il generale Malizia Domani processo per falsa testimonianza

L'alto magistrato militare si è accasciato piangente - E' stato ricoverato (tanto per cambiare) in ospedale - Il contrasto con le deposizioni di Miceli sulle protezioni al fascista Guido Giannettini



CATANZARO — Il generale Malizia lascia il tribunale scortato dai carabinieri

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il generale Saverio Malizia è stato arrestato in aula per falsa testimonianza. La richiesta, a conclusione di una serrata contestazione, è stata avanzata dal PM Mariano Lombardi ed è stata fatta propria dal presidente della Corte d'Assise di Catanzaro.

Immediatamente dopo è iniziato il processo per direttissima, mentre è stato sospeso il dibattimento per la strage di piazza Fontana. Il clamoroso colpo di scena si è verificato nel corso della centesima udienza di questo processo. Colpito dalla pesante accusa, il generale si è messo a piangere e si è sentito male.

La sua detenzione (una richiesta di libertà provvisoria è stata respinta dalla corte) avverrà, quindi, tanto per cambiare, in una camera dell'ospedale militare.

Ma procediamo con ordine. L'incriminazione, che già martedì veniva data per scontata, è scattata alle 12.30. Il PM ha accusato di falso il generale Malizia perché non ha risposto alle domande che riguardano la famosa riunione del 28-29 giugno 1973. In altre parole, il PM non

crede che Malizia non abbia informato il ministro Tanassi della decisione presa a conclusione della riunione: quella, cioè, di eccipere il segreto politico militare su Giannettini. Non crede che non abbia visto il testo della risposta al giudice milanese D'Ambrosio prima della sua trasmissione. Non crede che Malizia, quando, dopo l'emissione del mandato di cattura contro Giannettini venne richiesto di una sua nuova valutazione dal generale Alemanno, non fosse al corrente della decisione sul segreto politico-militare che riguardavano i suoi successivi contatti con il generale Alemanno, nel febbraio del 1974.

A quell'epoca, infatti, D'Ambrosio aveva spiccato il mandato di cattura contro Giannettini. Doveri di chiunque, ma soprattutto di un alto magistrato militare qual è Malizia, era quello di dire che l'imputato accusato di avere agito con la violenza contro le istituzioni dello Stato deve essere denunciato alla magistratura. Malizia, invece, a suo dire, si sarebbe limitato a suggerire una via di mezzo.

Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Alberto Asor Rosa (Segue in ultima pagina)

Per una nuova politica agraria, gli investimenti e l'occupazione

OGGI IN SCIOPERO DUE MILIONI DI BRACCIANTI E OPERAI

Conferenza stampa con Lama - Fermi per l'intera giornata i lavoratori della terra e per quattro ore gli alimentaristi

ROMA — Poco più di un anno fa i lavoratori delle campagne hanno conquistato un contratto collettivo che ha fatto compiere loro un salto di qualità: da braccianti operai agricoli. Oggi essi denunciano in sciopero insieme agli operai storici, quelli dell'industria. Gli uni e gli altri per un obiettivo comune: programmare una nuova politica agricola. Una unità che ha rari precedenti nel movimento sindacale. Le tre organizzazioni confederate dei braccianti, che hanno indetto lo sciopero, i chimici, i metalmeccanici, gli alimentaristi, i lavoratori della ricerca e del commercio, i coltivatori CISL e UIL e la Costituente contadina che vi hanno aderito, si trovano, così, fianco a fianco. Lo sciopero durerà l'intera giornata nelle campagne, 4 ore nell'industria alimentare, mentre le altre categorie partecipano alle oltre

30 manifestazioni provinciali e alle centinaia di iniziative di mobilitazione di massa territoriali.

Scendono in campo oltre due milioni di lavoratori. Con questo fronte di massa si discute, durante la conferenza stampa sulla giornata di lotta — si supera la soglia della solidarietà. Nel passato non siamo stati immuni da errori, ma oggi è inconcepibile pensare a un movimento "freddo" nei confronti delle questioni agricole rispetto al "calore" per i problemi dell'industria. Tanto più che ha aggiunto Donatella Turatura, segretario della Federbraccianti — « non si ha una nuova politica agricola se non si ha, contestualmente, una nuova politica industriale ». La lotta per i piani di investimenti agricoli si collega, dunque, organicamente con quella per i piani di set-

trasformazione in affitto degli arcaici padri agrari) segna il passo. Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, si irrigidisce di fronte alle proposte di sostanziali modifiche al piano agricolo-alimentare e i rappresentanti degli esperti del suo dicastero, avanzate dalle Regioni del Nord. Al ministero del Bilancio si continua a rinviare la trattativa nel merito delle proposte sindacali per la riconversione dell'INDAL, mentre la finanziaria pubblica SME continua ad arroccarsi dietro il piano che fa perno su 5.000 licenziamenti nel gruppo. Lo sciopero si inserisce così nel vivo dello scontro.

Se è generico l'approccio del governo alla tematica della programmazione, quello del padronato agrario è addirittura retrogrado. I segnali lanciati finora dicono che la transizione dal vecchio al nuovo non ha vita facile. E

OGGI rinnovare sempre

I LETTORI che hanno la bontà di seguirci sanno che non nutriamo una eccessiva simpatia per l'On. Flamini Piccoli, capo dei deputati democristiani. Se vogliamo essere onesti si tratta piuttosto di un malinteso. Ci fa rabbia la sua parlata poltosa e salutaria e ci irrita la sua cultura. Una volta l'on. Piccoli, traocando a Milano, passava per Via Manzoni accompagnato da un amico, gli confidò: « Voi miastest mi piace perché siete campanilisti. Questo Manzoni, per esempio, deve essere uno di qui », e l'amico gli dice che nessuno gli aveva detto.

Ma in questa occasione, sempre per onestà, dobbiamo riconoscere che l'on. Piccoli ha compiuto un atto di giustizia, designando, come ha fatto, gli onorevoli Ferracini e Gava a rappresentare i democristiani nella commissione parlamentare di controllo sui servizi segreti. Si tratta di due nomi assolu-

tamente nuovi, sulla scena scudocrociata: due degli onorevoli che non hanno mai ricoperto incarichi di rilievo. Ebbene ora di mettere alla prova, specialmente il secondo, Gava, il cui curriculum costituisce un raro esempio di modestia e di riservatezza. Cresciuto in una famiglia i cui componenti non hanno mai avuto potere, la loro probità e le loro benemerite, si sono sempre ostinatamente rifiutati di ricoprire cariche pubbliche, preferendo una oscura povertà agli onori e ai fasti del potere, questo Gava si è dedicato a un piccolo agli studi sui piani urbanistici, estendendoli poi agli istituti bancari e ai complessi edilizi, ma sempre fedele alla tradizione familiare rifiutando ogni compenso e caratterizzandosi soprattutto per la sua onestà e la sua generosità verso i defunti e per la fedeltà alla loro memoria. Quando voi, ascoltando le ultime parole rivolte a un feretro, sentite dire: « Tu,

amico, non sei morto e resterai sempre con noi », siete portati a credere che si tratti di un modo di dire, ma che in realtà nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di costumi: « Il bene con sé, le nubi del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a noi ». Ebbene, non è un uomo che non si sia mai permesso di essere onestamente infelice nelle urne, confortato dalle schede, anche le corone.

La nascita dell'on. Piccoli poteva anche essere rimandata. Personalmente noi eravamo per il rinvio. Ma l'interessato insistette e si decise, sia pure a malincuore, di accettarlo: « egli voleva essere contemporaneo di Gava per rendere onore al merito e per mostrare che la DC, quando si tratta di rinnovare, non trena. Fortebraccio